

Associazione “Casa di accoglienza delle donne maltrattate - Milano”



Il disagio delle giovani donne con problemi di abuso da parte di figure parentali o familiari:

“analisi quantitativa dei casi osservati dalla “Casa delle donne maltrattate di Milano”

Presentazione della ricerca

Milano, 2 dicembre 1996 - Palazzo delle Stelline - Corso Magenta 61

La ricerca è stata finanziata dalla Regione Lombardia nel 1995 e realizzata da un'équipe di lavoro della Casa delle donne maltrattate di Milano. La parte qualitativa è stata affidata a "Gender, formazione e ricerca".

PARTE QUANTITATIVA

Coordinamento: Paola Bocciarelli, Marisa Guarneri

Elaborazioni statistiche: Sabina Ruta

Stesura del rapporto di ricerca: Paola Bocciarelli, Rachele Stella. Il capitolo 8 (Conseguenze dell'abuso) è stato scritto dalle psicologhe del Centro, Dott.ssa Simona Scalzi e Dott.ssa Francesca Scardi.

Gruppo di lavoro: operatrici di accoglienza e di ospitalità, psicologhe e avvocate del centro.

PARTE QUALITATIVA

Coordinamento: Paola Bocciarelli, Marisa Guarneri

Ricerca e rapporto finale: Grazia Colombo, Beatrice Perucci, Marina Piazza.

Gruppo di lavoro: operatrici di accoglienza e di ospitalità, psicologhe e avvocate del centro.

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

Nel 1995 l'Associazione "Casa delle donne maltrattate di Milano" ha realizzato, su finanziamento della Regione Lombardia, la ricerca: "Il disagio delle giovani donne con problemi di abuso da parte di figure parentali o familiari". La necessità di un'attività di riflessione e approfondimento sui temi dell'abuso, delle sue conseguenze su donne giovani e adulte e sulle metodologie di accoglienza ad esse rivolte si può ricondurre a due fattori principali:

- aumento quantitativo delle richieste di aiuto riguardanti questa problematica, principalmente da parte di ragazze tra i 18 e i 29 anni;
- identificazione di specifici nodi problematici dell'intervento, in specie rispetto alle giovani con un abuso recente.

Nella sua fase iniziale, l'indagine si è strutturata in due parti: la prima (quantitativa) realizzata dall'associazione, la seconda (qualitativa) affidata a un centro di ricerca esterno (Gender).

Parte I

Analisi dei casi di abuso accolti al centro dal 1991 al 1995, con particolare attenzione al target delle giovani dai 18 ai 29 anni: incidenza e prevalenza, dati anagrafici e socioeconomici della donna e dell'abusante, analisi del contesto familiare, dinamica dell'abuso e dello svelamento, conseguenze, interventi forniti;

Parte II

Ricerca mirata ad approfondire la metodologia dell'intervento attraverso interviste individuali e colloqui di gruppo su tracce predisposte svolti con le operatrici del centro (accoglienza, casa di ospitalità, consulenza psicologica e legale).

Il percorso conoscitivo della ricerca ha costituito, già *in itinere*, un'occasione di aggiornamento formativo che ha coinvolto l'intera équipe di lavoro dell'associazione. Infatti, se da un lato ha rappresentato uno strumento di contenimento e rielaborazione dei vissuti negativi legati alle difficoltà del tema, dall'altro ha prodotto nuove competenze e una forte motivazione a predisporre strumenti di lavoro specificamente rivolti a questo tipo di disagio: un **gruppo di self-help** rivolto a donne con problemi di abuso sessuale intrafamiliare ed una **scheda** apposita di rilevazione dei dati, che definisce anche una traccia per lo svolgimento dei colloqui.

I nodi problematici riconosciuti già in partenza come motivazioni della ricerca sono stati messi, attraverso di essa, ulteriormente a fuoco, divenendo specifici bisogni di formazione, di approfondimento metodologico, di sviluppo e prosecuzione delle attività di ricerca.

”

L'analisi dei dati statistici e la ricerca condotta nei gruppi hanno evidenziato alcune caratteristiche specifiche delle situazioni di abuso, il cui riconoscimento risulta della

massima importanza rispetto alle linee guida dell'intervento, sia nella fase di analisi dei bisogni che nel reperimento di strategie e strumenti adeguati di sostegno.

L'iter di lavoro intrapreso si è sviluppato in tre fasi:

Prima fase

Si tratta della ricerca appena conclusa, che ha portato alla individuazione dei bisogni e dei nodi problematici nonché dei possibili strumenti di sostegno all'elaborazione metodologica.

Seconda fase

Conclusione del percorso intrapreso con la ricerca, finalizzato all'elaborazione e ad una prima sperimentazione di un nuovo modello metodologico specificamente rivolto a donne con problemi di abuso.

Terza fase

Istituzione di un tavolo di lavoro sull'abuso intrafamiliare che coinvolga servizi interessati sia pubblici che del privato sociale. Un primo elemento di questa fase potrebbe consistere nella pubblicizzazione, nella diffusione dei risultati della ricerca svolta, che andrebbe confrontata con l'esperienza di altri servizi.

ANALISI DELLA CASISTICA PRESENTATA AL CENTRO DAL 1991 AL 1995

Negli anni 1991- 1995 si è osservato un cambiamento delle richieste di aiuto pervenute alla Associazione e della casistica presentata dalle donne.

Si è assistito innanzitutto ad un incremento quantitativo delle segnalazioni di maltrattamento e violenze, riguardanti sia le donne sia le loro figlie e i loro figli.

In particolare si è riscontrato un aumento delle violenze psicologiche e delle violenze sessuali, soprattutto intrafamiliari (tra partner o tra consanguinei). Ciò rispecchia probabilmente un mutamento nella percezione del problema nel contesto sociale e tra le donne, cosa che rende più riconoscibili forme di abuso e violenza prima considerate "normali", favorisce il superamento del senso di vergogna e di isolamento e facilita le donne nel portare all'esterno il proprio vissuto.

La rottura del silenzio non necessariamente si accompagna alla scelta di sporgere denuncia all'autorità giudiziaria. Le denunce rilevate presso il centro crescono, nel quinquennio 1991-95, attestandosi su una media vicina a quella stimata in altre ricerche su casistiche analoghe, svolte nelle case delle donne italiane.

MOTIVAZIONI DELL'INDAGINE

ABUSO SESSUALE DA PARTE DI FIGURE PARENTALI: L'EMERGERE DI UNA NUOVA DOMANDA DI AIUTO.

All'interno dei cambiamenti della richiesta di aiuto osservati nell'ultimo quinquennio, risulta particolarmente significativo l'aumento di donne adulte o minori con problemi di abuso. Se infatti negli anni 1991 e 1992 le segnalazioni di abuso sono molto scarse, in seguito e a tutt'oggi si assiste ad una forte crescita di richieste di aiuto da parte di giovani donne .

Si tratta di richieste non solo qualitativamente differenti rispetto a quelle legate al maltrattamento familiare e allo stupro, ma anche fortemente differenziate l'una dall'altra. Infatti il problema abuso assume caratteristiche diverse in relazione all'età della donna al momento della segnalazione, alla vicinanza/lontananza temporale dell'abuso, al numero e alle caratteristiche dei soggetti coinvolti e all'eventuale concomitanza con altri maltrattamenti. A questo proposito, va rilevato che l'esistenza di un centro rivolto specialisticamente alle donne maggiorenni (o adolescenti) costituisce un canale di emersione del problema ulteriore e qualitativamente diverso rispetto a quello rappresentato dalle strutture rivolte ai minori. Al Centro infatti possono pervenire segnalazioni di abusi sessuali intrafamiliari che non sono mai stati rivelati ai servizi sociali e per i quali non sempre è stata presentata denuncia. Ciò riguarda in particolare casi di donne adulte che hanno subito un abuso nell'infanzia e che ne parlano soltanto successivamente, nonché di giovani maggiorenni che vivono ancora il problema e non trovano nei servizi un'offerta di sostegno adeguata ai loro particolari bisogni (in specie l'accoglienza in strutture protette). I casi osservati possono essere ricondotti a quattro situazioni tipiche:

- l'abuso è presentato come problema centrale, ma avvenuto *nel passato*, della donna che si è rivolta al centro. Si tratta di donne adulte che necessitano, anche a distanza di anni, di fronteggiare le conseguenze a lungo termine del trauma, attraverso interventi di sostegno individuale o di gruppo (auto-aiuto);
- l'abuso appare come problema del passato sullo sfondo di *nuove violenze* subite dal partner o da altri uomini. In questi casi (che riguardano sempre donne adulte) alla necessità di rielaborazione del trauma si affianca il bisogno di costruire un progetto concreto di uscita dal maltrattamento presente;
- la donna (generalmente appena maggiorenne) si rivolge al centro quando l'abuso è ancora in corso. Ciò comporta che,, alla necessità prioritaria di ricevere un sostegno psicologico adeguato si aggiunga l'urgenza di uscire dal nucleo abusante ed eventualmente di affrontare l'iter legale della denuncia. Inoltre, in alcuni casi, queste giovani donne sono accompagnate dalla madre, o dalle sorelle. L'intervento deve quindi tenere conto degli altri soggetti coinvolti, tanto più che frequentemente anch'essi hanno problemi particolari da risolvere (madri maltrattate, sorelle abusate). Questi diversi percorsi non sono sempre coerenti, rendendo il progetto estremamente complesso.
- la donna si rivolge al centro perché il problema abuso riguarda le sue figlie o i suoi figli minorenni, ed è a volte associato ad episodi di maltrattamento su lei stessa o su altri membri del gruppo familiare. L'ingresso al Centro di una utenza minorenni con problemi di questa gravità comporta la necessità di un intervento mirato. Anche in

questi casi i percorsi dei diversi soggetti possono confliggere, rendendo l'intervento più complesso.

Inoltre, come si vedrà, tra le vittime di abuso non è irrilevante l'incidenza di problematiche sociosanitarie che esulano dalle competenze del centro (alcolismo, tossicodipendenza, disagio psichico, etc.). Ciò comporta la necessità di un intervento specialistico e dunque di uno stretto coordinamento con i servizi territoriali.

Gli interventi effettuati sono stati 753 in totale. A seconda di come si è configurata la richiesta di aiuto, essi hanno riguardato direttamente la donna abusata la donna insieme alla madre e/o alla sorella oppure, specie nel caso di minori, prevalentemente la madre.

Da quanto detto, si evidenzia che l'aumento quantitativo delle donne con problemi di abuso ha comportato, in particolare nell'ultimo anno, non soltanto un maggiore carico di lavoro ma anche una maggiore necessità di riflessione e progettualità dell'équipe del centro di accoglienza e della casa di ospitalità.

Le problematiche legate al trattamento delle conseguenze a breve e lungo termine dell'abuso, la difficoltà di svolgere interventi integrati su più membri della famiglia, le differenze nei percorsi concreti e di rielaborazione del trauma in relazione all'età dell'interessata ha portato ad un approfondimento metodologico di questa ricerca.

AUMENTO DELLE DONNE GIOVANI CON PROBLEMI DI ABUSO SESSUALE DA PARTE DI FIGURE PARENTALI.

Un altro cambiamento che ha riguardato l'utenza del centro dal 1991 al 1995 è stato l'aumento di donne giovani (ovvero tra i 18 e i 29 anni) con problemi di abuso.

Congiuntamente all'incremento generale dei casi di abuso, si è osservata infatti una prevalenza, all'interno della popolazione presa in esame, di queste giovani donne di età compresa fra i 18 e i 29 anni.

Si tratta di donne maggiorenni che, per i disagi connessi all'esperienza vissuta, e per la struttura del sistema sociosanitario che ovviamente le esclude dal tipo di intervento e presa in carico previsti per i minori, si trovano contemporaneamente in uno stato di particolare disagio e con una ridotta disponibilità di risorse assistenziali, non ultime l'alloggio e il sostegno economico. Inoltre questa fascia di età sembra essere quella in cui, più facilmente, viene rotto il silenzio sull'abuso e sui maltrattamenti in famiglia. Questo dato può dipendere da vari fattori, tra cui il raggiungimento della maggiore età, l'allontanamento dal domicilio familiare, l'incontro con nuovi partner, l'accesso a informazioni sui propri diritti e sulle possibilità di sostegno esistenti sul territorio.

Oltre il 70% degli interventi su casi di abuso intrafamiliare ha riguardato le giovani. Il loro massiccio afflusso al centro ha evidenziato nodi problematici specifici, che ha richiesto un intervento ancora più complesso.

1. la metodologia utilizzata nel Centro è nata come strumento di intervento rivolto a donne adulte, e tale modello è sembrato alle operatrici non totalmente applicabile a soggetti più giovani;
2. le donne di questa fascia di età spesso dispongono di risorse personali e assistenziali insufficienti a costruire dei progetti concreti di uscita dal disagio (debolezza se non ostilità della rete familiare, disagio economico e abitativo, difficoltà di inserimento lavorativo, etc.);
3. le conseguenze dell'abuso recente e il grave disagio ad esso legato rischiano di rendere difficile la relazione di aiuto, oltre a rendere difficoltosi l'individuazione e il perseguimento di obiettivi concreti di uscita dal disagio. Costituiscono ostacolo in particolare l'ambiguità nei confronti dell'abusante (anche nell'iter legale), la difficoltà di affrontare terapie di sostegno che rievocano un trauma troppo recente, i problemi legati alla relazione con la figura materna.

A partire da queste considerazioni, le donne giovani (tra i 18 e i 29 anni) sono state identificate come target specifico della ricerca.

OBIETTIVI DELLA RICERCA

a. Approfondire la conoscenza dell'abuso sessuale intrafamiliare attraverso l'analisi della casistica osservata al Centro di Accoglienza e alla Casa di Ospitalità negli ultimi 5 anni (1991 - 1995) con particolare riferimento a:

- incidenza e prevalenza dell'abuso rispetto al totale dei casi rilevati;
- dati anagrafici e socioeconomici delle donne abusate;
- dati relativi all'abusante (grado di parentela, tipologia ovvero atteggiamento nel nucleo familiare, disagio sociosanitario e devianza sociale);
- caratteristiche e dinamica dell'abuso (tipologia, frequenza, strategia, età di inizio, età di fine, eventuali denunce);
- analisi del contesto familiare (ruolo della madre, abusi multipli, ciclo della violenza);
- dinamica dello svelamento (conseguenze dell'abuso sulla famiglia, comportamento assunto dalla madre);
- conseguenze dell'abuso sulle vittime.

b Identificare le caratteristiche specifiche del target rappresentato da donne giovani con problemi di abuso (fascia di età 18 - 20 anni e 21 - 29 anni).

c. Analizzare l'intervento condotto con le giovani attraverso l'esame delle schede di rilevazione e ridefinire la metodologia sui casi di abuso attraverso un programma di ricerca qualitativa.

La ricerca si è sviluppata su:

- Indagine quantitativa -Metodologia della ricerca : La definizione di abuso sessuale, la scheda di rivelazione. l'elaborazione dei dati

e ha affrontato le seguenti tematiche:

- Le donne con problemi di abuso sessuale da parte di figure parentali o familiare
- La tipologia degli abusanti
- Il tipo di violenza nell'abuso (strategia e frequenza)
- Il contesto familiare e lo svelamento (la figura della madre, il suo ruolo, la sua consapevolezza, il suo comportamento dopo lo svelamento)
- La denuncia e le sue conseguenze all'interno del nucleo familiare
- Le conseguenze dell'abuso
- L'intervento: le modalità di accesso al servizio , il tipo di richieste esplicitate, il numero e il tipo di interventi

La ricerca affronta e sviluppa in modo esaustivo i punti sopra elencati, tenendo conto che comunque non esiste un percorso comune a tutte le donne: in relazione alle richieste e alla situazione di ciascuna si sono effettuati progetti di sostegno estremamente differenziati.

Negli anni dal 1991 al 1995 l'Associazione "Casa di accoglienza delle Donne Maltrattate" di Milano ha osservato un progressivo aumento delle richieste di aiuto riguardanti adulti o minori (di sesso femminile, eccetto che per 2 casi) con problemi di abuso, con una prevalenza di giovani tra i 18 e 29 anni. L'incidenza di abusi sul totale delle segnalazioni, infatti, passa da 1 caso su 100 nel 1991 a oltre 4 su 100 nel 1995.

Inoltre l'intervento ha riguardato soggetti diversi : la donna direttamente interessata congiuntamente o meno ad altri membri del nucleo familiare (la madre e/o la sorella).

Infine il percorso ha avuto differenti obiettivi prioritari : l'uscita da una situazione di abuso ancora in corso e/o il sostegno alla rielaborazione di un trauma avvenuto nel passato (anche se l'abuso si è concluso da tempo) .

Per l'approfondimento delle tematiche si rimanda al dossier completo della ricerca, che è arricchito da diverse tavole e alcuni grafici che alleghiamo.